



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
nel primo semestre del 2009

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'economia delle Marche nel primo semestre del 2009

La nota è stata redatta dalla Filiale di Ancona della Banca d'Italia - Piazza Kennedy, 9 - 60122 Ancona - tel. 071 22851

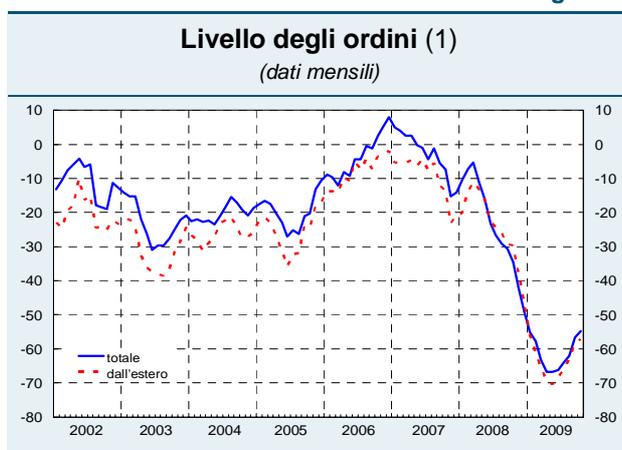
Nelle Marche la recessione avviatasi nel 2008 è proseguita con estrema intensità nel primo trimestre del 2009, per poi attenuarsi in primavera e lasciare spazio a un lieve recupero degli ordini solo alla fine dell'estate; nelle attese delle imprese che hanno partecipato al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, i prossimi sei mesi saranno caratterizzati da una stagnazione del quadro congiunturale. Tra i settori industriali, nel primo semestre del 2009 la flessione dell'attività e delle esportazioni è stata intensa per gli elettrodomestici e la meccanica, più contenuta per le calzature e i mobili. Gli investimenti delle imprese sono calati. La domanda di abitazioni si è ancora indebolita, frenando l'attività delle aziende edili. Il tasso di disoccupazione è aumentato; nell'industria l'occupazione è scesa soprattutto per effetto del blocco del turnover, mentre il massiccio ricorso alla Cassa integrazioni guadagni ha contenuto i licenziamenti. Influenzati da fattori di domanda e di offerta, hanno rallentato i prestiti alle famiglie e soprattutto quelli alle imprese, risultati stazionari. Il tasso di ingresso in sofferenza è salito, riflettendo il peggioramento della qualità del credito alle imprese. I depositi bancari hanno rallentato, con una ricomposizione in favore degli strumenti più liquidi.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

In base all'indagine qualitativa condotta dall'ISAE sulle imprese industriali, nelle Marche l'indicatore del livello degli ordini è tornato a salire leggermente nel terzo trimestre del 2009, invertendo una tendenza recessiva che perdurava da oltre un anno. Il saldo dei giudizi delle imprese sull'attuale livello degli ordini, interni ed esteri, resta comunque ampiamente negativo (fig. 1 e tav. a1).

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi percentuali di risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, condotto all'inizio dell'autunno su 135 aziende industriali con almeno 20 addetti, circa la metà degli intervistati ha subito un forte calo del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno. Considerando anche le riduzioni di entità più modesta, la quota sale al 70 per cento (tav. a2), il doppio rispetto a quanto rilevato nell'autunno del 2008. Per gli ultimi sei mesi, la quasi totalità delle imprese si suddivide equamente tra chi segnala un quadro recessivo e chi ha riscontrato una stagnazione. Per i prossimi sei mesi, le aspettative di stagnazione prevalgono invece su quelle di una prosecuzione della fase recessiva; solo il 10 per cento si aspetta una ripresa. Nelle previsioni delle aziende, a marzo 2010 le vendite dovrebbero risultare nel complesso stabili rispetto al settembre del 2009.

In base a elaborazioni su dati di Confindustria Marche, nei primi sei mesi del 2009 la produzione industriale è calata in media del 13 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2008 (tav. a3). La flessione è stata diffusa tra i settori, ma con differente intensità. È stata più accentuata nella meccanica (inclusi gli elettrodomestici), dove nell'arco di un anno l'indicatore ha ceduto circa il 20 per cento. Anche nel comparto del tessile e dell'abbigliamento la contrazione è stata rilevante (15 per cento circa), mentre è risultata più contenuta della media nei comparti delle calzature e dei mobili, come confermato dall'analisi di Unioncamere; solo il comparto alimentare è riuscito a mantenere quasi inalterati i propri livelli produt-

Aggiornato con le informazioni disponibili al 30 ottobre 2009.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

tivi. Tra le piccole imprese, la flessione dell'attività è stata brusca per i subfornitori di grandi aziende in crisi, specialmente nella meccanica. Nel terzo trimestre l'ISAE segnala una lieve ripresa della produzione, che sarebbe però legata soprattutto all'esigenza di ricostituire le scorte. Per i prossimi mesi, si è ridimensionata, ma rimane ancora elevata, la quota degli operatori che hanno attese negative sull'andamento della produzione (fig. 2).

La crisi economica ha influenzato pesantemente il processo di accumulazione, inducendo circa un terzo delle aziende intervistate dalla Banca d'Italia a ridimensionare gli investimenti programmati all'inizio dell'anno, già modesti. Per il 2010 prevalgono coloro che ne prospettano una stazionarietà (55 per cento) o un'ulteriore riduzione (25 per cento; tav. a2). Sull'effettiva ripresa degli investimenti pesa, oltre alle prospettive ancora incerte della domanda, anche il basso grado di utilizzo degli impianti, che ha toccato un minimo storico nel secondo trimestre (fig. 2).

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi percentuali delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

La situazione economica delle imprese industriali nel 2009 è peggiorata: metà delle aziende intervistate dalla Banca d'Italia prevede di chiudere l'esercizio senza utili (registrerà un pareggio il 20 per cento e una perdita il 30), una quota più alta nel confronto con il sondaggio dell'autunno precedente. Tale andamento accentua una tendenza già emersa nei bilanci del 2008, presenti negli archivi della Centrale dei bilanci e della Cerved e relativi a quasi 900 imprese industriali: questi mostravano una flessione della redditività, con un lieve calo di quella operativa e una più accentuata diminuzione del rendimento del capitale proprio (ROE: rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto), passato da oltre il 9 per cento del 2007 al 5 per cento del 2008.

Le costruzioni

Nel 2009 l'attività dell'edilizia marchigiana si è fortemente contratta, accentuando la tendenza emersa

nel 2008 dopo quasi un decennio di espansione ininterrotta. Secondo le anticipazioni dei risultati dell'indagine di Confindustria Marche, nel primo semestre del 2009 la produzione è scesa sia nel comparto dell'edilizia abitativa privata, sia in quello dei lavori pubblici. In base al sondaggio della Banca d'Italia, condotto su 35 aziende edili con almeno 20 addetti, il numero di unità abitative nuove avviate e di quelle completate nel 2009 risulterà inferiore a quello del 2008. Il quadro congiunturale degli ultimi sei mesi viene giudicato in stagnazione da oltre la metà delle imprese del campione e in recessione da quasi tutte le altre. Il giudizio non muta sostanzialmente se rivolto all'evoluzione dei prossimi mesi, anche se un quinto del campione si attende comunque una modesta ripresa della produzione entro il 2010.

L'indebolimento della domanda di abitazioni da parte delle famiglie si è riflesso in una netta contrazione del numero delle transazioni (-18,4 per cento rispetto al primo semestre del 2008, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare; tav. a4).

Nel segmento delle opere pubbliche si è ridotto il valore dei lavori appaltati (-16,0 per cento per l'Osservatorio regionale sui contratti pubblici) e dei bandi pubblicati (-12,7 per cento secondo il CRE-SME).

I servizi

Seppure meno intensamente nel confronto con l'industria, anche il terziario è stato coinvolto nella fase recessiva: all'inizio dell'autunno, la quasi totalità delle aziende dei servizi intervistate dalla Banca d'Italia ha segnalato un quadro congiunturale caratterizzato da stagnazione o recessione.

Il deterioramento del ciclo economico ha influenzato le decisioni di spesa delle famiglie, specie per i prodotti non alimentari e i beni a uso durevole. Secondo l'indagine "Vendite Flash" di Unioncamere-Ref riferita al primo semestre del 2009, nella grande distribuzione organizzata operante in regione sono cresciute le vendite a prezzi correnti dei beni alimentari, ma sono calate quelle dei prodotti non alimentari. Secondo l'Anfia, nei primi otto mesi del 2009 il numero delle immatricolazioni di autovetture è diminuito del 2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2008 (-7 per cento in Italia), con un recupero delle vendite a partire dalla primavera; è risultata invece più accentuata la flessione delle immatricolazioni di veicoli commerciali (-35 per cento; -27 in Italia).

L'attività del porto di Ancona nei primi otto mesi nel 2009 ha subito una flessione nella movimentazione delle merci (-8,8 per cento), mentre i flussi di passeggeri hanno accelerato (6,3 per cento), grazie alla dinamica positiva nei mesi estivi. Nello stesso periodo,

in base ai dati di Assaeroporti, i movimenti di aeromobili presso lo scalo di Ancona hanno subito una brusca riduzione (-16,5 per cento); la contrazione del numero di passeggeri è stata più lieve (-1,7 per cento), frutto di un parziale bilanciamento tra la riduzione della componente nazionale e l'aumento di quella internazionale.

In base alle informazioni preliminari fornite dalla Regione Marche, nei primi nove mesi del 2009 gli arrivi di turisti sono aumentati del 2 per cento circa, mentre la dinamica delle presenze è risultata più contenuta per effetto della diminuzione dei giorni medi di permanenza nelle strutture ricettive.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2009 le esportazioni marchigiane a prezzi correnti sono diminuite del 28,9 per cento (-24,2 in Italia) rispetto al corrispondente periodo del 2008 (tavv. a5 e a6), riportandosi sui livelli del 2000 (fig. 3). Al netto dei fattori stagionali, nel bimestre giugno-luglio si è avuto un lieve aumento, legato ai primi, ancora deboli segnali di ripresa della domanda mondiale.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati sono al netto di alcune operazioni infragruppo nel settore della chimica. Dati destagionalizzati.

Le esportazioni si sono ridotte del 40 per cento circa nei settori degli elettrodomestici e dei prodotti meccanici (che in base alla nuova definizione merceologica Istat non include più gli elettrodomestici), del 30 per cento in quello dei mobili, del 20 per cento nel tessile e abbigliamento e nelle calzature.

Il calo delle vendite ha interessato tutti i principali mercati di sbocco, anche se in alcuni paesi è stato più accentuato (circa il 40 per cento negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Russia). All'interno dell'area dell'euro (-27,9 per cento) si sono contratte soprattutto le vendite in Spagna (-34,8 per cento; tav. a6).

Le importazioni, nel primo semestre del 2009, si sono contratte del 24,1 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nei primi sei mesi del 2009 il numero di occupati residenti in regione è rimasto invariato rispetto al corrispondente periodo di un anno prima (-1,2 per cento in Italia). Questo dato potrebbe però riflettere anche l'iscrizione in anagrafe degli stranieri residenti (8,3 per cento della popolazione complessiva al 1° gennaio 2009), di fatto già in attività. All'interno dell'occupazione dipendente, sostanzialmente stabile, si è ridotto il numero di lavoratori con contratto a termine (-14,3 per cento), soprattutto tra le donne.

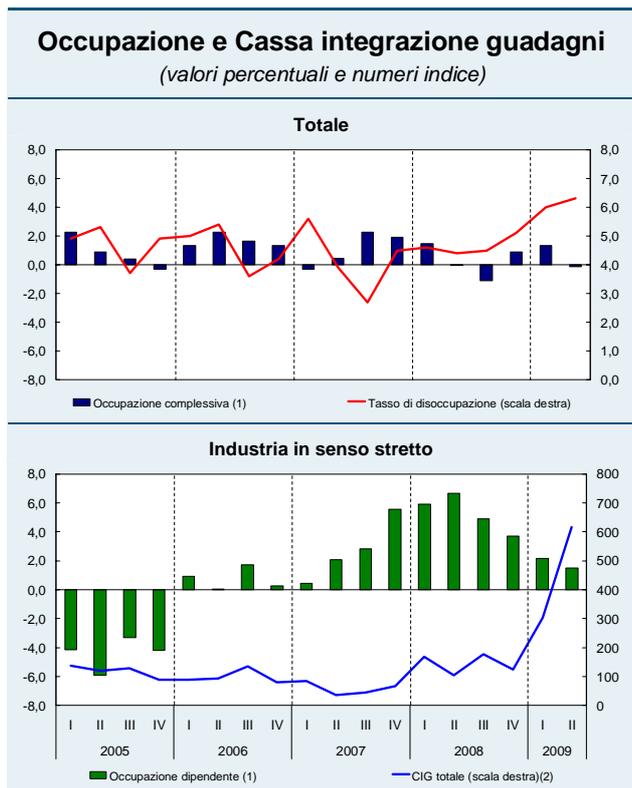
Nell'industria l'occupazione è scesa del 2,1 per cento, in parte a causa della diminuzione del numero di persone impiegate con contratti di collaborazione. Nel complesso dei servizi il calo è stato più contenuto (-0,5 per cento; tav. a7), ma al loro interno vi è stata una netta contrazione degli occupati nel commercio (quasi 8 mila unità in meno; -8,6 per cento), soprattutto nella componente femminile. La crescita nelle costruzioni potrebbe riflettere, più di altri settori, l'iscrizione anagrafica degli stranieri.

Il sondaggio della Banca d'Italia, condotto su 185 imprese regionali dell'industria e dei servizi, conferma un calo dei livelli occupazionali, realizzato prevalentemente attraverso un blocco delle assunzioni e del turnover e un mancato rinnovo dei contratti a termine. È trascurabile il numero di imprese che hanno licenziato. Secondo i dati Regione Marche-SIL, nei primi sei mesi il numero di assunzioni tramite Centri per l'impiego è diminuito del 14,5 per cento (-34,6 per cento nell'area del fabrianese).

Rispetto alla media del 2008, il tasso di occupazione è sceso dal 64,7 al 64,2 per cento. La partecipazione al mercato del lavoro, espressa dal tasso di attività, è però salita, dal 67,9 al 68,5 per cento. È notevolmente cresciuto (39,4 per cento) il numero di persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione medio, ancora inferiore di circa un punto percentuale a quello nazionale, è salito al 6,3 per cento nel secondo trimestre del 2009, circa un punto e mezzo in più rispetto alla media del 2008 (tav. a7).

Si è intensificato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG). Nei primi nove mesi del 2009, le ore autorizzate sono cresciute del 242 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2008; nell'industria la CIG ha contenuto gli effetti del ciclo recessivo sull'occupazione dipendente (fig. 4). Gli interventi sono aumentati del 277 per cento nella meccanica, del 224 nel tessile e abbigliamento, del 137 nelle pelli e cuoio. L'esito è attribuibile per il 70 per cento agli interventi ordinari. In base ai dati Regione Marche-SIL, nel primo semestre gli ingressi nelle liste di mobilità dei Centri per l'impiego sono quasi raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2008.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e INPS.
(1) Variazioni trimestrali su periodo corrispondente. Dati destagionalizzati. –
(2) Numeri indice: media 2004=100.

È nettamente aumentato anche il ricorso agli interventi di CIG straordinaria in deroga alla normativa. In base a elaborazioni su dati provvisori di Italia lavoro, nei primi nove mesi dell'anno gli accordi in deroga hanno riguardato 1.388 aziende e 6.684 lavoratori (rispettivamente 220 e 1.380 nello stesso periodo del 2008). I tre quarti degli interventi sono stati destinati alle imprese artigiane.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

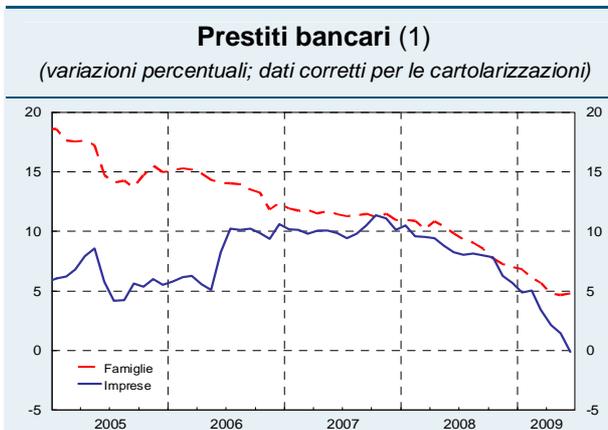
Il finanziamento dell'economia

Nei dodici mesi terminanti a giugno 2009 i prestiti bancari in regione, corretti per gli effetti contabili delle cartolarizzazioni, hanno rallentato all'1,2 per cento, dal 4,1 di dicembre (tav. a8). La dinamica è stata più elevata per il credito alle famiglie (che ha decelerato lievemente, al 4,8 per cento) nel confronto con quello destinato alle imprese (stazionario a giugno sui dodici mesi; fig. 5). Ad agosto, in base alle più recenti informazioni disponibili, la dinamica dei prestiti è rimasta simile a quella osservata a giugno.

Sull'andamento dei prestiti alle imprese hanno influito fattori sia di domanda, sia di offerta: la domanda delle imprese si è indebolita per la flessione dell'attività produttiva e degli investimenti ed è stata alimentata soprattutto da esigenze di finanziamento del capitale circolante; la politica di offerta delle ban-

che è divenuta più cauta. All'interno dei prestiti alle imprese (non corretti per le cartolarizzazioni), sono calati quelli all'industria manifatturiera, hanno rallentato quelli alle costruzioni, mentre hanno ripreso ad accelerare quelli ai servizi (tav. a9). Tra le classi dimensionali, sono diminuiti i crediti alle imprese con meno di 20 addetti e hanno nettamente decelerato quelli alle imprese maggiori.

Figura 5



(1) I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

A giugno i prestiti erogati alle imprese dalle società di leasing iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario hanno leggermente accelerato sui dodici mesi (al 12,7 per cento, dall'11,5 di dicembre). Il credito concesso dalle società di factoring, che rappresenta una quota limitata del totale dei prestiti delle società finanziarie, è invece diminuito.

All'interno dei prestiti bancari alle famiglie, si è attenuata soprattutto la dinamica espansiva dei mutui, che ne costituiscono la componente principale. Nel primo semestre del 2009 le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono diminuite di quasi il 20 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Vi ha influito la contrazione degli scambi immobiliari, nonostante la flessione dei tassi di interesse sui prestiti a medio e a lungo termine per l'acquisto di abitazioni. Questi, seguendo anche il ribasso dei tassi di riferimento dell'Eurosistema, si sono portati al 3,7 per cento nel secondo trimestre del 2009, il livello più basso dal 2005 (tav. a12). In coincidenza con il ribasso dei tassi, la preferenza delle famiglie per l'indebitamento a tasso fisso si è attenuata; nel primo semestre l'incidenza dei contratti a tasso fisso è scesa al 50 per cento dei nuovi mutui, un valore inferiore nel confronto con il 2008, quando rappresentavano i due terzi del totale delle erogazioni.

Il credito al consumo concesso da banche e società finanziarie è cresciuto del 5,0 per cento nel giugno del 2009, un ritmo sostanzialmente immutato rispetto al dicembre 2008.

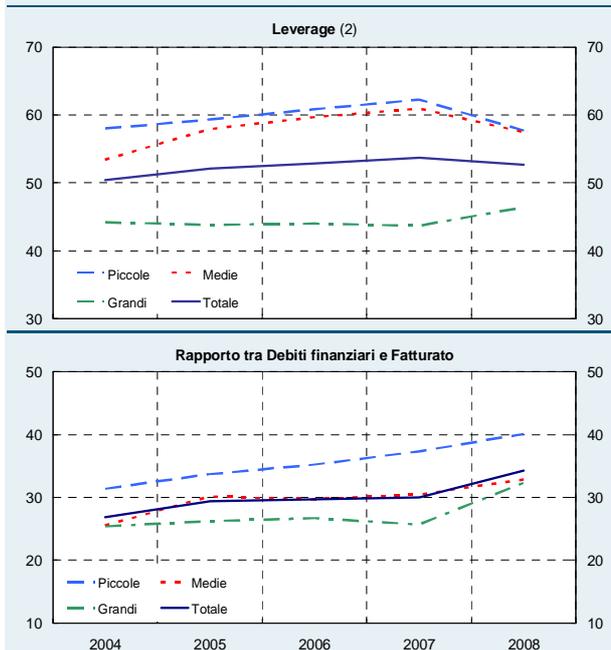
La crisi ha avuto ripercussioni sulla situazione finanziaria delle imprese. Dal sondaggio della Banca d'Italia è emerso che negli ultimi sei mesi la domanda di prestiti è risultata sostanzialmente invariata per gran parte delle aziende intervistate, in modesto aumento solo per un quarto di esse. In presenza di una stagnazione degli investimenti, i fattori che hanno indotto una modifica della domanda di finanziamento sono stati la contrazione dell'autofinanziamento e le esigenze di copertura del capitale circolante. Per i prossimi sei mesi, oltre la metà delle imprese ritiene che il proprio indebitamento bancario rimarrà stabile, mentre crescerà per un quinto del campione, anche se di poco. Un terzo (quota analoga a quella nazionale) ha rilevato un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento, in larga parte riconducibile a un peggioramento nelle condizioni di costo e garanzia sui nuovi finanziamenti.

Per la metà delle imprese intervistate, nei primi nove mesi dell'anno è aumentata la quota di transazioni commerciali su cui sono state concesse dilazioni di pagamento ai clienti, nonché la durata media di tali dilazioni; è ancora maggiore l'incidenza delle imprese (65 per cento) che ha fronteggiato ritardi di pagamento dei clienti.

Integrando le informazioni del sondaggio della Banca d'Italia con i dati di bilancio della Centrale dei bilanci e della Cerved, risulta che le imprese che hanno registrato un inasprimento delle condizioni di indebitamento sono caratterizzate da condizioni finanziarie meno solide, con un leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto) superiore di 10 punti a quello delle altre imprese. Tra le imprese produttrici di beni di consumo, quelle meno indebitate hanno concesso più frequentemente dilazioni di pagamento ai consumatori finali.

In base a un'analisi sui bilanci di quasi 2.500 imprese marchigiane, sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci e della Cerved nell'ultimo quinquennio di disponibilità dei dati, nel 2008 il leverage era sceso di un punto, al 52,7 per cento, riflettendo anche il rallentamento del credito bancario, dopo essere salito tra il 2004 e il 2007 (fig. 6). Il leverage era diminuito per le piccole e medie imprese, che presentavano però valori già elevati, e aumentato per le grandi. In presenza di un peggioramento del conto economico, l'incidenza dei debiti finanziari era però salita sia rispetto al valore aggiunto (dal 150 per cento del 2007 al 170 del 2008), sia rispetto ai ricavi (dal 30 al 34 per cento), per tutte le classi dimensionali. Il peso degli oneri finanziari sul margine operativo lordo era ancora cresciuto, portandosi dal 28 per cento del 2007 a quasi il 35 nel 2008 (era pari a meno del 20 per cento nel 2004).

Grado di indebitamento delle imprese, per classe dimensionale (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.

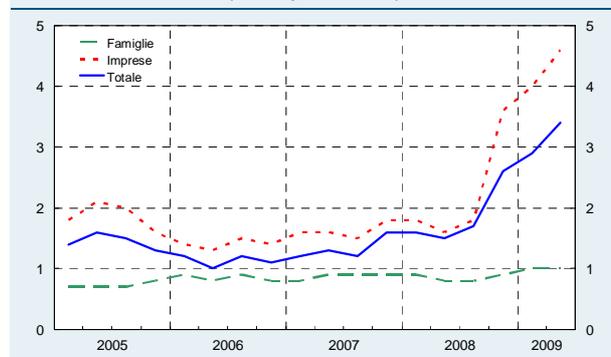
(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato dell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. - (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la stessa somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

I prestiti in sofferenza

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2009, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è salito al 3,4 per cento, un valore più elevato rispetto all'Italia e a quelli registrati nei trimestri precedenti (tav. a10 e fig. 7).

Figura 7

Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (1)
(valori percentuali)



(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

L'andamento è stato ancora influenzato dalla crescita del tasso di ingresso in sofferenza nel comparto delle imprese (dal 4,0 al 4,6 per cento), specialmente quelle industriali, per le quali l'indice si è avvicinato all'8 per cento, riflettendo soprattutto situazioni di crisi nella meccanica. La rischiosità del credito alle famiglie è rimasta invece invariata (1,0 per cento).

Tra la fine del 2008 e il giugno 2009 il rapporto tra le consistenze delle sofferenze e dei prestiti complessivi è aumentato, passando dal 4,6 al 5,2 per cento. All'incremento delle sofferenze si è associata una crescita dei prestiti caratterizzati da temporanea difficoltà di rimborso (quali gli incagli e i crediti scaduti da almeno 90 giorni), anche in questo caso riconducibile alle imprese. Secondo le informazioni della Centrale dei rischi, gli incagli, in rapporto ai prestiti, si sono portati dal 2,9 per cento di dicembre al 3,2 di giugno; nello stesso periodo l'incidenza sui prestiti dei crediti scaduti da almeno 90 giorni (non segnalati ad incaglio) è passata dal 2,2 al 2,7 per cento.

I depositi bancari

I depositi bancari presso le famiglie e le imprese hanno fortemente decelerato: il tasso di crescita sui dodici mesi è passato dall'11,5 per cento del dicembre 2008 al 2,8 del giugno 2009 (tav. a11). I depositi delle famiglie sono cresciuti del 4,7 per cento, mentre quelli delle imprese si sono ulteriormente ridotti.

Tra le principali categorie dei depositi, si sono quasi dimezzati i pronti contro termine e hanno invece accelerato i conti correnti (11,5 per cento), favoriti da un'accresciuta preferenza per la liquidità indotta dal basso livello dei tassi di interesse. Nel secondo trimestre del 2009 il tasso medio di remunerazione dei conti correnti non vincolati è infatti sceso allo 0,6 per cento, dal 2,0 per cento dell'ultimo trimestre del 2008 (tav. a12).

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	80,3	-5,2	-7,1	-2,4	-1,8	4,4
2007	78,8	-7,6	-10,6	-4,5	-1,9	6,2
2008	76,1	-29,4	-27,4	-27,1	-24,9	3,1
2008 – 1° trim.	79,1	-8,9	-11,1	-5,4	-7,1	0,2
2° trim.	77,6	-22,9	-22,6	-23,3	-17,7	5,3
3° trim.	74,5	-34,5	-29,4	-30,6	-31,0	4,5
4° trim.	73,0	-51,2	-46,5	-48,9	-43,7	2,4
2009 – 1° trim.	66,0	-63,4	-65,5	-63,2	-58,2	4,7
2° trim.	64,9	-66,5	-68,1	-66,2	-60,9	-4,2
3° trim.	65,8	-57,1	-58,5	-56,6	-54,2	-2,1

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

**Principali risultati del sondaggio congiunturale
presso le imprese industriali (1)**

(composizione percentuale e saldo delle risposte)

VOCI	Andamento congiunturale				Saldo tra le risposte
	In calo	Stabile	In aumento	Non so, non intendo rispondere	
Spesa per investimenti nel 2009 rispetto a quella programmata a fine 2008	30,4	59,3	9,6	0,7	-20,7
Spesa per investimenti programmata per il 2010	25,2	54,8	14,8	5,2	-10,4
Evoluzione del quadro congiunturale negli ultimi 6 mesi (2)	48,9	44,4	5,2	1,5	-43,7
Evoluzione del quadro congiunturale nei prossimi 6 mesi (2)	20,7	64,4	8,9	5,9	-11,9
Variazione fatturato nei primi tre trimestri 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008	69,6	14,1	13,3	3,0	-56,3
Andamento delle vendite a settembre 2009 rispetto a giugno 2009	52,6	32,6	11,9	3,0	-40,7
Vendite previste a marzo 2010 rispetto a settembre 2009	25,9	33,3	27,4	13,3	1,5
Andamento previsto produzione nel quarto trimestre del 2009 rispetto al terzo	31,1	47,4	20,0	1,5	-11,1

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.

(1) Sondaggio condotto mediante interviste telefoniche. Campione regionale composto da 135 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Risposte non ponderate. – (2) "in calo" = "recessione"; "stabile" = "stagnazione"; "In aumento" = "espansione".

Indici della produzione industriale*(indici: 1996=100; dati destagionalizzati)*

PERIODI	Indice generale	Meccanica	Calzature	Tessile e abbigl.	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Min. non metalliferi
Confindustria Marche								
2006	114,5	130,1	88,3	101,5	138,8	116,1	106,3	132,1
2007	117,0	134,9	88,0	104,5	145,6	119,6	107,4	130,5
2008	113,4	131,1	84,3	101,1	142,9	119,3	107,5	123,7
2008 - 1° trim.	116,0	135,2	85,3	104,0	145,2	119,9	111,5	129,0
2° trim.	118,5	134,5	87,2	103,5	145,5	119,9	110,4	129,8
3° trim.	111,5	130,7	83,5	99,8	142,0	118,9	106,0	127,3
4° trim.	107,8	123,7	81,0	96,9	139,0	118,4	101,9	108,7
2009 - 1° trim.	103,5	114,9	79,1	91,6	136,4	117,9	97,2	106,9
2° trim.	100,4	102,7	75,8	85,8	133,3	116,8	93,5	104,3
Unioncamere Marche								
2006	113,6	140,4	84,6	105,5	123,5	121,3	125,8	160,7
2007	117,3	141,6	86,8	108,6	130,0	135,4	130,6	161,3
2008	114,0	133,0	83,6	105,8	126,0	137,4	124,7	154,7
2008 - 1° trim.	115,5	139,9	85,5	107,7	128,5	136,6	130,8	161,4
2° trim.	115,4	137,5	85,4	106,3	128,1	137,4	127,3	157,4
3° trim.	113,6	131,9	82,8	105,0	125,1	138,1	123,0	152,1
4° trim.	111,6	122,9	80,5	104,1	122,2	137,5	117,7	148,0
2009 - 1° trim.	101,9	112,3	77,8	90,0	119,5	134,6	112,5	142,0
2° trim.	100,3	103,0	74,3	90,6	115,7	132,4	107,5	138,7

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche e Unioncamere Marche.

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale Marche
2004 - 1° sem.	3.168	2.198	1.730	2.896	9.992
“ 2° sem.	3.362	2.306	1.927	3.226	10.821
2005 - 1° sem.	3.191	2.130	1.606	2.848	9.775
“ 2° sem.	3.756	2.580	2.187	3.169	11.692
2006 - 1° sem.	3.449	2.467	2.079	2.933	10.928
“ 2° sem.	3.566	2.502	2.101	2.988	11.157
2007 - 1° sem.	3.650	2.501	2.139	2.964	11.254
“ 2° sem.	3.552	2.358	2.062	2.882	10.854
2008 - 1° sem.	3.125	1.996	1.761	2.454	9.336
“ 2° sem.	2.901	1.912	1.814	2.343	8.970
2009 - 1° sem.	2.554	1.724	1.487	1.850	7.614

Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	19	-0,4	-19,3	57	2,8	-26,2
Prodotti delle industrie estrattive	..	-27,3	2,5	453	28,2	-40,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	83	4,6	-15,2	113	10,1	-4,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	234	-10,1	-19,7	128	-4,6	-9,4
Pelli, accessori e calzature	774	-4,0	-20,0	279	-7,1	-14,2
di cui: <i>calzature</i>	606	-4,7	-19,5	207	-8,6	-9,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	132	-4,4	-6,8	121	-16,9	-24,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	15	70,8	-30,7	12	1,7	-49,7
Sostanze e prodotti chimici	102	4,3	-21,5	646	-35,5	-4,1
Articoli farmaceutici e chimico-medicinali	313	-45,2	-43,2	54	-21,7	-56,8
Gomma e plastica; minerali non metalliferi	220	-6,1	-24,5	88	-5,3	-15,7
Metalli di base e prodotti in metallo	340	-4,8	-29,1	186	-22,4	-30,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	72	-0,6	-32,2	103	-3,8	-14,2
Apparecchi elettrici	575	-24,2	-40,2	130	5,4	-29,8
di cui: <i>apparecchi per uso domestico</i>	453	-28,1	-42,4	60	9,2	-32,7
Macchinari e apparecchi	493	-2,8	-39,8	118	-10,6	-44,6
Mezzi di trasporto	231	-25,4	20,8	67	-22,8	-6,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	297	-6,5	-28,5	64	-6,2	-4,7
di cui: <i>mobili</i>	225	-4,9	-30,2	24	-8,7	-18,3
Energia elettrica e gas; trattamento rifiuti	9	44,0	-28,1	6	-35,6	-66,5
Prodotti delle altre attività	5	-24,0	10,2	3	-21,6	-53,0
Totale	3.913	-14,5	-28,9	2.629	-9,3	-24,1

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Paesi UE (1)	2.444	-22,5	-29,3	1.348	-24,6	-18,5
Area dell'euro (2)	1.805	-22,6	-27,9	1.084	-28,9	-15,2
di cui: <i>Francia</i>	411	-10,0	-15,0	97	-9,9	-31,9
<i>Germania</i>	355	-10,5	-25,6	200	-10,7	-28,0
<i>Spagna</i>	216	-18,7	-34,8	58	-7,4	-22,3
Altri paesi UE	639	-22,5	-33,0	264	-6,7	-29,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	180	-37,1	-39,1	39	5,2	-32,7
Paesi extra UE	1.469	2,0	-28,2	1.281	8,7	-29,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	419	3,4	-34,3	100	-11,9	-18,2
di cui: <i>Russia</i>	229	7,3	-40,7	9	-63,3	-46,2
Altri paesi europei	165	-1,1	-25,5	135	-17,1	67,1
America settentrionale	164	-17,5	-38,9	50	18,1	-46,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	147	-18,3	-39,0	48	25,2	-45,6
America centro-meridionale	160	-5,2	2,2	62	-21,8	-23,6
Asia	257	16,7	-30,9	477	20,4	-48,0
di cui: <i>Cina</i>	41	7,3	-23,7	255	1,3	-20,0
<i>Giappone</i>	38	-18,8	-8,0	29	-9,3	-26,3
<i>EDA (3)</i>	68	9,9	-36,5	58	4,3	15,4
Altri paesi extra UE	306	7,6	-22,3	458	5,8	-11,1
Totale	3.913	-14,5	-28,9	2.629	-9,3	-24,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Aggregato UME a 16. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a7

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio						Totale
2006	-22,3	1,5	-2,1	4,3	10,0	2,0	-1,3	1,8	4,6	67,5
2007	-22,8	0,8	3,9	1,9	-0,1	1,0	-7,6	0,6	4,2	67,7
2008	1,4	8,1	-13,5	-1,6	-6,8	0,6	12,8	1,1	4,7	67,9
2008 – 1° trim.	-30,7	6,4	-7,0	5,6	2,5	3,9	-15,6	2,8	4,6	68,2
2° trim.	-9,3	8,3	-16,2	-1,2	-12,4	0,4	13,6	0,9	4,4	67,7
3° trim.	8,1	8,9	-9,2	-9,1	-10,0	-3,3	62,5	-1,5	4,5	67,1
4° trim.	52,4	8,9	-21,1	-0,8	-7,2	1,6	16,1	2,2	5,1	68,6
2009 – 1° trim.	-7,0	-2,4	2,9	1,2	-10,4	0,0	33,4	1,5	6,0	68,4
2° trim.	84,3	-1,9	7,6	-2,1	-6,6	0,1	45,6	2,1	6,3	68,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a8

Prestiti bancari (1)

(variazioni percentuali sui dodici mesi, corretti per le cartolarizzazioni)

PERIODI	Totale (2)		
	di cui:		
	famiglie consumatrici (3)	Imprese (4)	
Set. 2008	6,5	8,5	8,0
Dic. 2008	4,1	7,0	5,7
Mar. 2009	2,6	5,7	3,4
Giu. 2009	1,2	4,8	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Include le amministrazioni pubbliche (al netto del Tesoro dello Stato), le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (4) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Prestiti bancari alle imprese per settore di attività economica e dimensione (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

PERIODI	Totale					
	di cui:			Meno di 20 addetti (2)	Altre imprese (3)	
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi			
Set. 2008	7,7	3,2	13,0	10,9	1,9	10,0
Dic. 2008	5,6	3,8	9,1	6,7	-0,5	8,0
Mar. 2009	3,3	1,2	6,1	4,5	-2,1	5,5
Giu. 2009	0,0	-7,1	3,3	4,9	-1,8	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (2) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologie giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui:	
		famiglie consumatrici	imprese (3)
Set. 2008	1,7	0,8	1,8
Dic. 2008	2,6	0,9	3,6
Mar. 2009	2,9	1,0	4,0
Giu. 2009	3,4	1,0	4,6

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Tavola a11

Depositi bancari (1) (variazioni percentuali sui dodici mesi)				
PERIODI	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
Totale imprese e famiglie consumatrici	9,3	11,5	3,4	2,8
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	9,9	13,1	5,3	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tavola a12

Tassi di interesse bancari (1) (valori percentuali)				
VOCI	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,35	7,47	6,18	5,29
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	6,26	6,02	4,56	3,46
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)</i>	6,01	5,59	4,41	3,69
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	2,03	2,00	1,12	0,57

Fonte: rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.